LA CADUTA DE' FILISTEI NELLA MORTE DI SANSONE

ORATORIO

A QUATTRO VOCI

DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI S. FILIPPO NERI DI FIRENZE

Musica del Signor

ANTONIO VERACINI

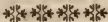
IN FIRENZE. MDCXCIII

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

INTERLOCVTORI.

Principe de i Filistei.
Capitano de i Soldati.
DALIDA.
SANSONE.
Coro di Soldati.

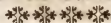
PRIMA PARTE.

Pric. Deluse speranze, e che mi resta?
Ecco, che già Sansone
Pur disarmato, e solo (lo
Vinse de i nostri il numeroso Stuo-
Ed è possibil mai, che veder possa
Gire altero, e superbo
Di sì nobil trofeo
Il vittorioso Ebreo!
Sorte nemica, e fiera
Di tua rota incostante il corso arresta:
O deluse speranze, e che mi resta?
Mi resta per sempre
Dagli occhj dolenti
Versar due Torrenti ---
Ah nò, non sia mai vero
Che pianga neghittoso un Cor guerriero.
Date all' Armi o miei furori
Non vi sia luogo al dolor:
Per abbattere un colpevole,
Ogni strazio lagrimevole
Inventar sappia il rigor.

Capit. Signor, tu che possente
Reggi, e governi altero
Con giusta lance, e con valor sovrano

De' Filistei l' Impero;
Odi felice avviso
Princ. E che dirai?
Capit. Sansone il tuo nemico,
Vinto da vago lume
Di leggiadra beltà
Posa dormendo sù lascive piume;
Divenuto il suo Core
Non più di Marte, ma guerrier d' Amore.
Jo, che pur viddi a sorte
Dentro l' alta Città
Così prospero evento
Cento ne scelsi, e cento
De' miei più fidi a custodir le porte:
E questo, che quì vedi
D' Uomini forti ben' armato stuolo
Da te, chino a' tuoi piedi,
Impaziente aspetta un cenno solo.
Princ. Insoliti favori
Della Sorte, e del Caso)
Prima l' Alba s' attenda, indi l'Occaso
Sul nascere del Sol provi il fellone:
Co. di Sold. Mora il nemico Ebreo, mora Sansone.
Capit. Non sempre altera Nave
Preme superba il Mar:
Talor piccolo Scoglio,
Per vincer tanto orgoglio
La sforza a naufragar.
Spera Signor, se credi
A tanta impresa il nostro ardir bastante
Princ. Già, che di noi sprezzante
Il superbo Guerriero
Anche inerme si è reso, al cor v' assista
Doppio coraggio,
Capit. Forse

Dub-

Dubbioſo pendi?
*Princ.*Solo
Vi rammento il nemico:
*Capit.*Queſto, quanto è più grande,
Son le Vittorie ancor più memorande.
*Princ.*All'Armi dunque, all'Armi,
Vi ſia guida il Valor, la Gloria ſprone:
*Co.di Sold.*Mora il nemico Ebreo, mora Sanſone.
Capit. Miro già l'Iſdraelita,
Che ſi piega al tuo gran piè:
E con lagrime di ſangue,
Supplichevole, ed eſangue
Non dimanda, che mercè.

****

*Dali.*Sanſone ecco, che il Sole
Già di bei raggi adorno
La cuna indora al pargoletto giorno:
Svegliati omai, nè per la tua ſalute
Ti ſia grave il laſciarmi;
Che fra mura ſtraniere, in mezzo all'Armi
Ove il nemico impera,
Riposa malſicura, Alma guerriera.
Sorgi omai, laſcia le piume
Del valor Nume ſplendente,
Di tue luci ſenza il lume
E' mendico il Sol naſcente.
Apri omai le luci belle
Vaghe Stelle dell'Aurora,
Dal fulgor di tue facelle
Nuovi raggi il Sole implora.
Sanſ. Dalida mia diletta,
Lo ſtare al Ciel di tue bellezze appreſſo,
Sì lontana mi addita

Del

Del Filisteo rigor l'aspra vendetta,
Che per viver con te, sprezzo me stesso.
Dolcemente m'incatena
Con più nodi il tuo Crin d'oro:
Il disciormi farìa pena;
Il lasciarti un gran martoro.
Porta calme di contento
Il seren del tuo bel ciglio:
Quel piacer, che teco io sento
Piccolo rende ogni periglio.

Segno di Battaglia con Timpani, e Trombe.

Ma qual sul nuovo giorno
Di bellici strumenti
Strepitoso rimbombo il Cielo assorda?
Che miro! d'ogni intorno
Cinto d'armati il muro
Conteso il passo al piè, chiuse le porte!
Nò, che non teme nò, Sanson la Morte,
Si vada omai,

Dali. E dove?

Sanf. Ad affrontar nemici; e se già d'ossa
Di vil giumento armata
Dalla mia forte mano, il Filisteo
Vidde mole funesta
Di cadaveri alzata,
Or farò, che di questa
Rimirar più gran strage, egli non possa.
All'impresa ardito Core:
Caderà,
Chi mi nega libertà.
Se qual fu sempre vincente,
Questa destra oggi è possente;
Di quegli Empj
Far gran scempj
Già risolve il mio furore.

Su

Su miei ſpirti alla vendetta:
Cada eſtinto
Chi mi vuol fra' lacci avvinto.
Veda pure il Popol riò,
Quanto poſſa il braccio mio;
Vincerò
Struggerò
La Città con l'empia Setta.

✻✻✻✻

*Dali.*Chi li ſoccorre o Dei!
Già minacciosſo parte
Già gli afferra, gli uccide;
E delle forze lor (folli) ſi ride:
Ecco, che diſſerrate
D'ogni intorno le Porte
Su gli omeri l'adatta, e come ſtrale,
Che va per l'aria a volo, il Monte ſale.
Qual Torrente, che dall'Alpi
Furibondo al Mar ſen va,
Se ritrova il varco chiuſo
Ei confuſo
Con fier'onde
Rompe, e diſſipa le ſponde:
Così Sanſone il forte
Spezza nel primo incontro, e Mura, e Porte.

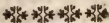
✻✻✻✻

*Capit.*Dalida
*Dali.*Amico
*Capit.*Senti:
A grande impreſa
T'elegge il mio Signore.

Dali.E qual può mai
Opra degna ſperar da ſeſſo imbelle?
Capit.Il Ciel, di Dei, le Stelle
Nelle tue mani han poſto
Noſtra comune ſorte
Dali.E come? e quando?
Capit.Quell' indomito Ebreo,
Quel feroce; quel forte,
Quel ſpirito orgoglioſo
Flagello de i Mortal, fulmin di Guerra,
Quel ſempre glorioſo,
Che doma, ancide, atterra
Fiere, Giganti, e Moſtri,
Quel gran noſtro Nemico,
Quello, pure il dirò
Con eterno roſſore,
Quello, che mai fu vinto,
Sanſone
Dali.O Dei, che ſento!
Capit.Dal tuo bel crine avvinto
Vive a' tuoi cenni, e il tuo volere adora:
Dali Brami forſe, ch'ei mora
Per le mie mani?
Capit.Nò
Dali.Reſpiro
Capit.Aſcolta
Se dolce il preghi
Non fia, che neghi
Svelarti o Bella,
Ove ha l'origine
Il ſuo valor:
Dali. Che nutra in petto
Tiranno affetto,
Per chi m'adora,
Non è poſſibile
Non vuole Amor.

Se

*Capit.*Se Amor nol vole, almen virtù lo voglia:
*Dali.*Nò, che ſempre maggiore
Fu l'Impero d'Amore.
*Capit.*In petto ove riſiede,
E prudenza, e ragione, il ſenſo cede.
Opra da ſaggia
*Dali.*Il Core
Più moto in me non ha ; vive in Sanſone;
Ed è così legato
Da' cari lacci ſuoi,
Che tentar di diſciorlo
Fora inutil ſudor,
*Capit.*Perchè non vuoi:
Odi per fine, odami il Cielo ancora:
Mentre del comun danno
Eco flebile ognora,
Non ti ſveglia allo ſdegno, alla vendetta,
Mentre crudel t'alletta
Con noſtro immenſo affanno
Tanta dal braccio ſuo gente depreſſa,
Congiuri col nemico,
Sei ribelle alla Patria
Al tuo ſangue, al tuo nome, ed a te ſteſſa.
*Dali.*Taci non più
*Capit.*Vuoi forſe---
*Dali.*Riſolvo
*Capit.*E che?
*Dali.*Tradir, chì m'adorò:

****

*Capit.*Da te gran Donna, altro bramar non sò.
Dolce conſolami
Bella ſperanza,
Speranza bella
Di libertà:

Men-

Mentre in sen volami
E al cor si avanza
Calma novella
Goder mi fa.
Sento, che togliemi
Cara vendetta
Vendetta cara
I lacci al piè:
Mentre disciogliemi
E il colpo affretta,
La doglia amara
Fugge da me.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

Sans. PUgnai mia Cara, e già domato, e vinto
Cedè fuggendo il Filisteo superbo:
Però s'ascriva per eterna gloria
A te mia Deità, questa Vittoria.
La Beltà, che in te risplende
Mi fu scorta all'alta impresa:
Del tuo petto
Il solo affetto,
Fu riparo ad ogni offesa;

Dali. Ah nò, che nel pugnar fatta maestra
E' lode omai dovuta alla tua destra.
Il valor, che in te campeggia
Il pensier fin sopravanza:
Se la Palma
Cede ogni Alma,
Vien dal Ciel la tua possanza.

Che se di troppo arditi
Non incolpi cortese i detti miei,
Se tu qual fusti, or sei,
Se già qual fui ti son grata in Amore,
Se non eccede il core
Nel pregarti, e se questo
Da te, come tua cosa oggi si apprezza,
Dimmi, o Caro in qual parte
Del tuo robusto sen, sia la fortezza

Sans. A supplice Beltà nulla si neghi:
Cedo, o Cara a' tuoi preghi,
E' l'ondeggiante Crine
Fonte, da cui deriva il mio vigore,
Che se ferro maligno
Recide il forte stame
Privo d'ogni conforto
Senza forze, e poter Sansone è morto.

Dali. Il Ciel fulmini pria, chi tanto osasse:

Sans. Già stanco il cor guerriero
Nel marzial conflitto
Chiama al sonno le luci: Ecco in te poso
Dalida mia

Dali. O caro
Prendi pur nel mio sen, grato riposo.
Dormi, su dormi
Dolce speranza
Da tregua al cor:
Al mio bel nume
Presta le piume
Tutte fragranza
Cortese Amor.
Posa, deh posa
Caro tesoro
Conforta il sen:

Il

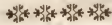
Il tuo bel volto
Nel ſonno involto
Vegliando adoro
Mio dolce Ben.
Ma già l'incauto dorme; ora ſi dia
Termine a tanto ardire:
Ah che ben poſſo dire,
Che fratel della Morte il ſonno ſia.
Già gli recido il Crine,
Or veda il Mondo, come
Per la Patria s'eterni il proprio nome.
Nel penſar quanto ſia vana
Forza umana,
Si ſpaventa il mio penſier:
Se al cader di queſto crine,
Vedo unite le ruine
D'invincibile Guerrier.
Olà, che più s'aſpetta?
Con ſicuri trofei
Correte, o Filiſtei, alla vendetta.
Sanſ. Chi mi ſveglia dal ſonno?

Princ. Il tuo Nemico,
Quel, che ti vuole eſtinto:
Sanſ. Sono tradito, o Cieli, hai vinto, hai vinto.
Dalida ingannatrice:
Dali. A favor della Patria il tutto lice.
Princ. Chi preſume aver con Giove
Indiviſo, e Scettro, e Impero;
Con flagello aſpro, e ſevero
Tutti i Numi a ſdegno move.
Chi pretende avere uguali
Agli Dei forza, e potere

Dell'

Dell'offese irate Sfere
Si fa scopo a mille strali.
Soldati, olà togliete
A costui le pupille;
E dal nascer del Sol fino all'Occaso,
Induri la cervice
Per suo grave tormento
Le Ruote ad aggirar come giumento.

Sans. O gran Dio d'Isdrael tardi mi pento:
Jo t'offesi, o gran Signore,
Nè son degno di pietà:
Il mio folle, e cieco errore
Merta sì più crudeltà.

❋❋❋❋

Dali. Gran Sire, ecco adempito il tuo comando.

Princ. Amica, assai deggìo
Al tuo fido operare,
E molto più ti deve il Popol mio.
Chiedi ciò, che ti aggrada:
Fin dove il Regio mio poter s'estende
Da'cenni tuoi, dal tuo voler depende.

Dali. Questi, che ne riporti
Gloriosi trofei
Vengon dal Cielo, e al Cielo il tutto dei:
Offrir però devoti
Fa d'uopo in questo giorno
A Dagòn nostro Dio vittime, e voti.

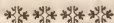
Princ. Son giusti i tuoi pensieri,
S'entri nel Tempio, e sia
Di voi, pronti Guerrieri,
Supplichevoli a terra, e peso, e onore
Far propizio co i doni il suo favore.

S'ar-

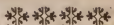
S'arma in vano
Ardita mano
Per far bella una vittoria,
Se per ſcorta i Dei non vuol:
Quando un'Alma
Ottien la Palma,
Ha dal Ciel tutta la gloria,
E il trionfo è di lui ſol.

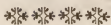
✻✻✻✻

Capit Signor, delle pupille
Privo l'Iſdraelita,
Piange prigion ſua doloroſa vita.
Princ. Conduci il Prigioniero
Alle Porte del Tempio, e quivi ſia
Con ſuo roſſore eterno
Della gente più vil ludibrio, e ſcherno.
Dolce coſa è la vendetta:
Divien reo del gran Tonante,
Se pietoſo il Dominante
Il gaſtigo non affretta.

✻✻✻✻

Capit. Non ha tempra perfetta,
Nè ſtabile è quel Regno,
Che non s'erge ſu baſe di vendetta.
E' la Porpora più vaga,
Quando piaga
D'Uomo eſangue
Roſſeggiar viepiù la fa:
Nè ſi vede Oſtro più bello
Mai di quello,
Che di ſangue
Regio Manto tinger ſa.

Olà,

❋❋❋❋

Princ.al Tempio. Olà, non più dimore
Miei Popoli devoti,
Con ſuppliche, con voti, quì d'intorno
Al riverito Nume,
Si renda eterno al Mondo un sì bel giorno.
Co.di Sold. Vago Sole, eterno Lume
Deh ricevi Incenſi, ed Oro:
Per tributo al tuo gran Nume
E' mendico ogni teſoro.

❋❋❋❋

Capit. Ferma il piede o Sanſone:
Quì del Tempio alle Porte,
Rimanti fra i più vili
Per tuo riſtoro a mendicare il vitto:
Sanſ. Così merta il mio fallo, il mio delitto.
Capit. Quanto più ſcende lenta
L'ira d'offeſo Ciel,
Più fiera diventa,
Si fa più crudel:
Ed a i mortali
Acceſi Strali,
Con duro ſcempio
Sen cade l'empio
Incenerito al ſuol pria, che trafitto:

❋❋❋❋

Sanſ. Così merta il mio fallo, il mio delitto.
Jo peccai o Dio d'Abramo
Ma perdono chiede il cor:
E con queſto, altro non bramo,
Che il mio ſolito vigor.

Ren-

Rendi pietoſo Dio
Se grate pur ti ſon queſte preghiere
L'invincibil fortezza al braccio mio.
Ma già ſento, che il crine
Per miracol del Ciel ſul capo ondeggia:
Su dunque, e che ſi tarda?
Con inſolite morti
L'ultimo danno al Filiſteo ſi porti.

Colonne altiſſime
Mura fortiſſime
V'abbatto sì:
Atterrate,
Lacerate
Con ſtrage barbara,
Chi mi tradì.

Or con funeſto eſempio a i morti, a i vivi
Serva ugualmente di ſepolcro il Tempio:
E ſotto il grave peſo
Mora con l'offenſore, anche l'offeſo.

Fine dell' Oratorio.